

## PRIMO PIANO

L'INCONTRO

## Il Santo Padre ha salutato l'imam di Perugia

▶ PERUGIA

Papa Francesco ha incontrato l'imam di Perugia, Abdel Qader, al termine della celebrazione religiosa in occasione del suo pellegrinaggio. Tra i due c'è stata una stretta di mano e un breve salu-

to. A presentare l'imam al papa è stato il custode della basilica, padre Rosario Gugliotta. "Abdel Qader - ha detto il francescano - era stato nostro ospite con la sua famiglia domenica scorsa. Oggi ha partecipato alla celebrazione

religiosa e al termine l'ho presentato al papa". Tra l'imam e il pontefice c'è stato anche un brevissimo colloquio privato legato probabilmente alla luce della difficile situazione nel mondo musulmano. ▶

Il Pontefice pellegrino a Santa Maria degli Angeli, prega per oltre venti minuti nella Porziuncola, fa la n

# "Troppo odio e rancore, im

di Marina Rosati

▶ PERUGIA - Perdonare, essere misericordiosi nei confronti del prossimo, abbandonare la via dell'odio e del rancore per imboccare la strada maestra del perdono. Papa Francesco, ieri ad Assisi pellegrino tra i pellegrini, in una città infuocata, per celebrare l'ottavo centenario del Perdono della Porziuncola ottenuta da San Francesco presso il Papa Onorio III, prima che fosse "inventato" il Giubileo, va al cuore dei fedeli. La folla, peraltro non troppo numerosa rispetto alle aspettative, lo attende, lo invoca, lo applaude e saluta festosamente. Arriva con diversi minuti d'anticipo, così come avvenne tre anni fa in occasione della sua prima visita in Assisi, ma non sarà l'unico fuori programma a spiazzare i fedeli e forse anche i religiosi presenti, quando alla fine della meditazione si metterà a confessare.

Quando raggiunge il sagrato saluta i pellegrini e guarda con compiacimento la composizione floreale realizzata dagli infioratori di Spello, poi entra nella grande Basilica dove ad attenderlo ci sono il ministro generale dell'Ordine francescano dei frati minori, padre Michael Anthony Perry, il ministro provinciale, padre Claudio Durighetto, e il custode del-



la Porziuncola, padre Rosario Gugliotta. Attraversa la grande basilica, stratonato dai fedeli che lo vogliono salutare, fin davanti alla Porziuncola dove depone un mazzo di fiori e si trattiene per oltre 20 minuti in preghiera solitaria. Come un semplice pellegrino venuto a chiedere il Perdono e facendo

sua la frase del poverello di Assisi "Vi voglio tutti in Paradiso" che diventa poi l'attacco della sua meditazione. Dopo la lettura del brano di Matteo (18, 21-35) da parte di padre Stefano Albanese Bergoglio entra infatti nel vivo della riflessione sottolineando quanto il mondo sia pieno di odio e ran-

core e abbia bisogno di misericordia. "Il Perdono di Dio non conosce limiti; va oltre ogni nostra immaginazione e raggiunge chiunque, nell'intimo del cuore, riconosce di avere sbagliato e vuole ritornare a Lui. Dio - sottolinea Bergoglio - guarda al cuore che chiede di essere perdonato. In questo

Anno Santo della Misericordia diventa ancora più evidente come la strada del perdono - ha detto Papa Francesco - possa davvero rinnovare la Chiesa e il mondo. Offrire la testimonianza della misericordia nel mondo di oggi è un compito a cui nessuno di noi può sottrarsi. Ripeto: nessuno di noi può



Nella grande Basilica ci sono ad attenderlo il ministro generale dei frati minori, padre Michael Anthony Perry, il ministro provinciale, padre Claudio Durighetto e il custode della Porziuncola, padre Rosario Gugliotta

"In questo Anno Santo della Misericordia diventa ancora più evidente come la strada del perdono possa davvero rinnovare la Chiesa e il mondo"

Prima di andare via si ferma sul sagrato dove viene allestito uno stand al volo per un saluto alla piazza a cui dice: "Grazie dell'accoglienza e pregate per me"

## Il Papa ad Assisi

L'elicottero atterra qualche minuto prima del previsto: ad attenderlo il vescovo, il prefetto, la presidente della Regione e il sindaco

## Arriva in anticipo mentre la folla lo acclama

di Stefano Berti

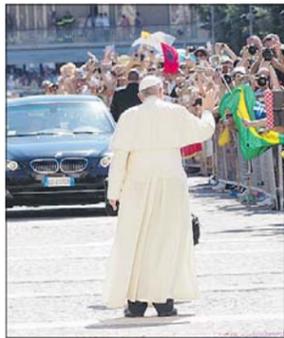
▶ ASSISI - E' arrivato con 9 minuti di anticipo sul programma Papa Francesco allo stadio "Migaghelli" di Santa Maria degli Angeli. Alle 15.31 l'atterraggio dell'elicottero partito dall'eliporto Vaticano alle 15. Ad attenderlo, c'erano monsignor Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi, Gualdo Tadino e Nocera Umbra, il prefetto Raffaele Cannizzaro, la presidente della Regione Umbria Catuscia Marini e Stefania Proietti, sindaco di Assisi. Il Papa ha salutato i presenti, sorridente in volto e subito dopo è salito su una Golf scura per il trasferimento in auto alla Basilica Papale, dove i primi a dare il benvenuto sono stati padre Michael Anthony Perry, ministro generale dell'Ordine francescano dei frati minori, padre Claudio Durighetto, ministro provinciale, padre Rosario Gugliotta, custode della Porziuncola. I minuti di anticipo hanno arrecato subito stupore fra i presenti, tutti rigorosamente al di fuori dello stadio, dietro alla rete di protezione e alle migliaia di transenne poste lungo l'intero percorso. Ingenti le misure di sicurezza, fin dalla zona dell'arrivo. In tanti erano seduti e distesi a terra nell'attesa, sotto ad un sole cocente. L'elicottero sembrava girare per i controlli di rito, ma era l'elicottero del Papa. "Non rispetta mai il programma - sorridono i presenti -



Arrivo e partenza Allo stadio di Assisi arrivo e partenza in elicottero, in alto a destra alla fine del saluto ai fedeli il Papa lascia Santa Maria degli Angeli

non vedeva l'ora di essere qui, che emozione, è papa Francesco!". Attimi che volano, momenti intensi. Tante le famiglie, tanti i bambini, tutti visibilmente commossi all'arrivo e al passaggio del Pontefice: "E' un uomo che emoziona - dicono - il suo volto fa venire i brividi. Vederlo in questo scenario è ancor più emozionante, tocca il cuore e l'anima. E' un uomo semplice, quasi non capivamo dove fosse, poi

ce lo siamo ritrovati in una Volkswagen, sorridente e felice di salutare tutti". Poi subito in basilica. È stata una visita più lunga rispetto al previsto, con Papa Francesco che, come da aspettative, si è dilungato molto con fuori programma (ha anche confessato) e saluti ai tantissimi pellegrini presenti. La partenza per il rientro in Vaticano, dallo stadio "Migaghelli" di Santa Maria degli Angeli, alle 18.27. ▶



# “...meditazione sul brano di Matteo e prima di visitare l'infermeria si mette a confessare pariamo a perdonare”



la bocca quando pensa al Padre misericordioso che di fronte al figlio che dice “Padre, ho peccato... gli ha tappato la bocca”, senza fargli finire la frase. “Chiediamo a San Francesco - conclude Bergoglio - che interceda per noi, perché mai rinunciamo ad essere umili segni di perdono e strumenti di misericordia”. Alla fine della meditazione, facendo riferimento al fatto che tutti “dobbiamo essere misericordiosi e portatori di

perdono a cominciare da me stesso e dai vescovi” si mette la stola viola e va a confessare i fedeli, seguito dai vescovi umbri. Un'ora in confessionale per 19 persone: un frate francescano, due sacerdoti, 4 scout, una signora in sedia a rotelle e 11 volontari del servizio della Basilica. Esce dal confessionale e in prima fila, dal lato dove si trova a passare, ci sono alcuni malati e disabili. Francesco si ferma, li bacia uno ad uno dimostrando ancora una volta il suo amore di padre e pastore. C'è Giovanni, un bambino del Serafico con una grave malattia geneti-



ca, che non trattiene l'emozione per questo saluto speciale. Dopo questo momento il Papa argentino, così come in altre occasioni nel corso di questo anno giubilare, passa all'opera di misericordia: la visita ai frati malati nell'infermeria del convento. Alla fine esce dalla portineria del convento e va verso il sagrato dove è stato allestito un gazebo lampo per un saluto e una benedizione finali. Non prima però di fermarsi ancora con altri ragazzi del Serafico e malati, accalcati lungo le transenne di sicurezza. “Grazie dell'accoglienza. Non dimenticatevi mai di perdonare. Dal cuore - dice con forza papa

Francesco - . “Grazie dell'accoglienza - ha ripetuto, sottolineando ancora il concetto del perdono - . Alzi la mano chi non ha bisogno di perdono? - scherza ancora il Papa - “. Poi pronuncia l'Ave Maria, e tutti lo seguono. “Pregate per me e arriverci - si è infine congedato salutando con la mano - “. ◀

sottrarsi. Il mondo ha bisogno di perdono; troppe persone vivono rinchiusi nel rancore e covano odio, perché incapaci di perdonare, rovinando la vita propria e altrui piuttosto che trovare la gioia della serenità e della pace”. Ma “perché dovremmo perdonare una persona che ci ha fatto del male? Perché noi

per primi - risponde Papa Francesco - siamo stati perdonati, e infinitamente di più. E dunque non c'è altra via che il perdono che è cosa ben diversa dalla “nostra pretesa di giustizia”. Il Papa parla anche con i gesti quando mostra il segno delle persone che dicono o pensano “te la farò pagare”. E si tappa

All'uscita dal convento Bergoglio si ferma con i ragazzi dell'Istituto. La presidente: “Sempre una grande emozione”

## Quel legame che continua con il Serafico

▶ ASSISI

Lo aspettano, lo chiamano, lo invocano con il canto: i ragazzi del Serafico, sotto il tendone allestito apposta per loro, ma che ospita anche altri malati e disabili, sono stanchi e accaldati, ma emozionati perché, per la terza volta in tre anni rivedranno il loro “amico Francesco”: dopo oltre quattro ore di attesa (e la benedizione del vescovo folignate Gualtiero Sigismondi), finalmente il Papa arriva: si ferma tra loro, li accarezza e li saluta. Ma per alcuni non è mai abbastanza: quando Francesco è sul



palchetto di fronte la Basilica, a ricordare di nuovo l'importanza del perdono e a lanciare l'invocazione “E mi raccomando, pregate per me”, uno dei ragazzi si rivolge verso le operatrici e dice: “Guarda, è lì: voglio vederlo e toccarlo ancora, posso andare a toccarlo?”. Emozionata anche la presidente Francesca Di Maolo: “Avevamo già incontrato Francesco l'11

giugno - spiega - e aveva preannunciato ai nostri ragazzi questa visita: da allora sono stati in attesa”. Se la visita del 2013 ha riportato il Serafico “ai valori autentici della sua missione: Papa Francesco ci ha detto di occuparci delle ‘piaghe di Cristo’”. Di Maolo è consapevole che la fragilità del disabile spesso non è compresa da tutti: “Oggi la nostra missione è nel mondo,

tra i bambini e i ragazzi più fragili: nel nostro ultimo viaggio, a giugno in Kosovo, abbiamo toccato con mano una realtà sconvolgente: a un'ora e mezzo di volo dall'Italia troviamo bambini disabili che non sono considerate persone, ci sono purtroppo molti posti del mondo in cui i disabili non hanno dignità umana. Per i bimbi disabili di quel Paese non si può spendere nulla, non ci sono cure, non c'è riabilitazione: vengono relegati in stalle o semplicemente non sono considerati degni vivere, si aspetta la loro morte, augurandosi che arrivi quanto prima. Noi, già da settembre, porteremo qui i primi bambini abbandonati, la loro cura è una corsa contro il tempo. Avremo voluto che oggi anche loro fossero stati tra noi: non è stato possibile, ma questi bimbi e la loro cura sono il nostro prossimo obiettivo”. ◀

Cri. Cos.  
Fla.Pag.



IL PUNTO

dalla prima pagina

## La strada del perdono

(...) a mente se ripercorriamo le immagini del suo arrivo in una delle giornate più calde d'estate, quando non risparmia le cure ai malati e ai bambini, quando sorride fermandosi a stringere le mani mentre attraversa la navata principale fino a quando si siede su una sedia come ha fatto ad Auschwitz davanti a quel minuscolo pezzo di terra pregando in silenzio e chiedendo perdono per tutto il male che gli uomini hanno prodotto e continuano a produrre.

La commozione dura il tempo del suo raccoglimento, il silenzio sembra irreale, e poi le sue parole che rimbombano come un monito, intervallate da frasi e battute “fuori sacco” per semplificare il discorso stampato. Ma sempre a insistere sulla strada del perdono, l'unica strada che può davvero rinnovare la chiesa e il mondo. Il mondo ha bisogno del perdono, ha ripetuto. “Perché troppe persone vivono rinchiusi nel rancore e covano odio, perché incapaci di perdonare, rovinando la vita propria e altrui piuttosto che trovare la gioia della serenità e della pace”.

Ma alla fine il Papa ha regalato anche un fuori programma, dirigendosi verso i confessionali e invitando i vescovi e i frati a seguirlo per confessare alcune persone. Un gesto in linea con il suo modo di fare, in sintonia con il tema del perdono. Un evento storico questa seconda visita del Pontefice nella terra di Francesco, la comunità umbra da ieri è più ricca e ricorderà la grandezza di questo uomo vestito di bianco che invoca il perdono già invocato da Francesco diventato santo ottocento anni fa nello stesso luogo e con lo stesso spirito. ◀

Anna Mossuto

anna.mossuto@gruppocorriere.it  
www.annamossuto.it